

PITTURE E GRAFFITI RUPESTRI

a cura di Tullio Pasquali

Premessa

La pittura rupestre (parietale) preistorica è l'espressione conclusiva di un "disegno preparatorio" sviluppatasi nel lento corso dei millenni. In tutte le civiltà la pittura come tale, ha sempre occupa un posto di rilievo. La facilità di esecuzione del tema prescelto ha fatto sì che il disegno sia l'espressione culturale più comune dell'umanità.

Della pittura preistorica europea, sia figurativa che astratta, abbiamo delle notevoli testimonianze. Sono manifestazioni, da noi definite "artistiche", che appartengono al Paleolitico superiore. Le tecniche pittoriche sono molteplici e si differenziano per i materiali, per gli strumenti usati e per le superfici sulle quali furono eseguiti le pitture.

Ora dipingere consiste nell'applicazione di pigmenti su supporti che possono essere di vario genere: carta, tela, seta, ceramica, legno, vetro e superfici parietali sia naturali che artificiali.

Le pitture rupestri del Paleolitico

Sono considerate pitture rupestri quelle realizzate nel Paleolitico superiore nelle grotte e nelle caverne. Il Paleolitico superiore europeo è una fase umana che si estende approssimativamente fra i 40.000 e i 10.000 anni fa.

La cosiddetta cultura visuale del Paleolitico inizia in modo embrionale attorno i 40.000 anni fa¹ e raggiunge l'apice attorno i 13.000 anni fa. Queste manifestazioni rappresentano soprattutto animali, però negli stessi contesti vi sono raffigurazioni astratte e antropomorfe.²

Sulle pareti e sulle volte rocciose, padroneggiano gli animali erbivori più rari sono i carnivori, i pesci e gli uccelli. Nelle caverne solo la luce fiacca di una fiaccola o di una lucerna illuminava quello che è dipinto. Le viscere della terra furono luoghi sacri per le comunità di cacciatori raccoglitori, siti che furono frequentati per generazioni, e dove si ripeteva i riti di iniziazione e di caccia.³ Di certo queste manifestazioni "artistiche" devono essere una porzione infinitesimale dell'intera produzione che perdurò per millenni.⁴



Fig. 1. Le pitture nella grotta di Lascaux.

¹ Recenti studi nella grotta **El Castillo** (Puento Viesgo - Cantabria, Spagna) hanno datato delle pitture a 40.800 anni fa. Forse riferibili all'uomo di Neanderthal.

² GILLES-DELLUC 1985, p. 11. LEROI-GOURHAN 1981, pp. 75-85.

³ Nella parte più profonda della **Grotta della Bàsura** (Toirano – Savona) vi sono tracce di riti magici lasciati dalle impronte di piedi di bambini riferibili al Paleolitico superiore, attorno ai 12.340 anni BP (12.270 a. C. circa). AVANZINI, *et. altri*, 2017, pp. 149-152.

⁴ L'arte preistorica rupestre nell'Europa occidentale perdurò per circa venti millenni. WAECHTER 1979, p. 117.

Altamira

Una delle prime scoperte dell'arte pittorica paleolitica, risale alla seconda metà dell'800, in Spagna. Si tratta della grotta di **Altamira**, famosa per le pitture parietali raffiguranti mammiferi selvatici e mani umane.

I preistorici usavano carboncino e ocra o ematite per dipingere, spesso diluivano i colori per produrre tonalità diverse e creare effetti di chiaroscuro, sfruttando anche le superfici scabre delle rocce per dare impressione di tridimensionalità ai soggetti. Ad **Altamira** è il soffitto centrale l'opera più appariscente. Mostra un branco di bisonti in diverse posizioni la cui datazione si può far risalire al Magdaleniano. La grotta si sviluppa per 270 metri e il cunicolo principale ha un'altezza variabile da due a sei metri. L'occupazione umana è stata limitata solo all'entrata. Scavi archeologici nei pressi del sito hanno restituito frequentazioni del Solutreano⁵ superiore 18.500 anni fa e del Magdaleniano inferiore 16.500 – 14.000 anni fa.⁶

Quando la grotta fu scoperta (1879) da don Marcellino Sanz de Sautuola fu messo indubbio l'autenticità delle pitture (1880). Soprattutto a causa della elevata qualità artistica e dell'eccezionale stato di conservazione. Fu solo nel 1902, in seguito alle scoperte di diverse altre pitture preistoriche che rese inevitabile accettare l'autenticità dei rinvenimenti di **Altamira**. La grotta dal 1985 è stata inclusa nel **Patrimonio dell'Umanità dell'UNESCO**.



Fig. 2. Altamira. Uno dei bisonti.

⁵ Solutreano, così chiamato dalla località Solutré, vicino a Macon, Saone-et Loire. Periodo che precede il Magdaleniano in alcune parti della Francia e della Spagna. BRAY & TRUMP 1973, pp. 256-257.

⁶ Magdaleniano è chiamato così dall'insediamento di La Madeleine, in Dordogna. Il suo centro d'origine fu la Francia sud-occidentale e le zone adiacenti della Spagna. BRAY & TRUMP 1973, p. 169.

Lascaux

La Grotta di **Lascaux** è in realtà un complesso di caverne che si trovano in Francia sud occidentale. Le pitture sono riferibili al Paleolitico superiore a una data approssimativa di 17.000 anni fa. Il tema più comune rappresenta gli animali dell'epoca con dovizia di particolari. Il complesso di grotte si sviluppa per circa 250 metri e ogni tratto ha un nome specifico: la grande sala dei tori; la lancia dell'uomo morto e così via.⁷

Il sito è considerato il capolavoro dell'arte rupestre del Paleolitico superiore e per questo è denominato "*La Cappella Sistina del Paleolitico*".⁸

Gli animali della Grotta di **Lascaux** sono raffigurati con vivacità e una grande varietà di posizioni e atteggiamenti. I colori venivano applicati con le dita, soffiati con la bocca, e successivamente distribuiti con tamponi di fibre vegetali o utilizzando rudimentali pennelli. In molte pitture le figure sono state incise nella roccia prima di essere dipinte, esse sono contornate da segni e sfumature brune nere che danno plasticità e movimento ai corpi. Le pitture venivano eseguite illuminando le volte con fiaccole o lampade di pietra.⁹

Il complesso di caverne venne scoperto il 12 settembre 1940 da 4 addolcenti francesi e dal 1979 le grotte di Lascaux sono inserite nell'elenco del **Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO**.



Fig. 3. Lascaux. Uno dei cavalli.

⁷ Le grotte di **Lascaux** furono utilizzate solo come santuari.

⁸ Definizione usata anche per **Altamira**.

⁹ LEROI-GOURTHAN 1987, pp.54-55

L'arte del Paleolitico superiore europea

L'arte del Paleolitico europeo è l'arte rupestre per eccellenza, in particolare quella della zona Franco-Catabrica (Francia Sud-Occidentale e Spagna Settentrionale)¹⁰ Fra le moltissime grotte ricordiamo la caverna di **Niaux** (la scoperta è del 1906), **Lascaux, Chauvet - Pont d'Arc** (scoperta nel 1994)¹¹, **Cosquer** (scoperta nel 1985)¹² e **Altamira**, mentre in Italia sono note alcune grotte come quella di **Paglicci** (Foggia)¹³ e nel resto d'Europa attribuibile al Paleolitico superiore, vi è senza dubbio la grotta **Kapova** negli Urali meridionali.¹⁴

In oltre centocinquanta anni di studi su la cosiddetta “arte rupestre” del Paleolitico superiore sono stati versati mari d'inchiostro. E tutt'ora chi per la prima volta vede una di queste “opere” rimane attonito. Dovendo confrontare le proprie conoscenze “artistiche”, vecchie di alcuni millenni, con l'arte rupestre del Paleolitico, dove lo spazio tra il presente e il passato è incolmabile. Sono distane abissali, vuoti di migliaia di anni, senza nessun reale rapporto culturale tra loro e noi.

“L'arte” preistorica del Paleolitico superiore non è sicuramente un'espressione del tipo estetico. Ma rappresentano una concezione simbolica, i cui significati reconditi sono per noi ancora sconosciuti.¹⁵

Non va dimenticato che assieme all'arte parietale si sviluppò la cosiddetta “arte mobiliare”. Sono di norma piccoli manufatti trasportabili ricavati da ciottoli,¹⁶ lastre e blocchi di pietra, oppure da placche di osso, di avorio, corno ed eccezionalmente di legno. Le raffigurazioni nell'arco del Paleolitico superiore sono molteplici: dalle piccole veneri a tutto tondo come quelle dei **Balzi Rossi**¹⁷ a espressioni realistiche di animali come ad esempio quelle delle **Grotta Paglicci** presso Rignano Garganico (Foggia).¹⁸ A differenza dell'arte parietale l'arte mobiliare è presente in tutta l'Europa.

Nel Mesolitico che viene considerato la fine delle tradizioni culturali del Paleolitico superiore (Magdaleniano ed Epigravettiano¹⁹), che dal punto di vista cronologico corrisponde all'incirca alla fine della glaciazione Würm, datato col metodo del carbonio 10.000 anni fa.²⁰ Vi è un successivo proseguo nell'arte parietale e mobiliare²¹ europea con le massime espressioni nell'arte “rupestre di Levante”, in località **Valltorta**, provincia di Castellón, Spagna.²² Sono 17 grotte con oltre 900 rappresentazioni raffiguranti uomini e animali principalmente impiegati in scene di caccia. Le grotte dal 1924 sono **Patrimonio dell'Umanità dell'UNESCO**.²³

¹⁰ Sono conosciute circa 160 grotte con pitture del Paleolitico superiore.

¹¹ La grotta **Chauvet – Pont d'Arc** è lunga circa 800 metri ed è stata dipinta a dall'uomo di Cro - Magnon fra i 32 e 36.000 anni fa. Le 500 fra pitture e incisioni sono considerate tra le più antiche dell'arte del Paleolitico superiore. La grotta dal 22 giugno 2014 è **Patrimonio dell'Umanità dell'UNESCO**.

¹² La grotta è sommersa si trova nella baia di Triperie nei pressi di cap Morgiou (Francia). I dipinti più antichi risalgono a 27.000 anni fa.

¹³ GRAZIOSI 1973, Tav. 44.

¹⁴ Le pitture di questa ampia cavità rappresentano, per il momento, il punto più orientale toccato dall'arte pittorica rupestre del Paleolitico superiore. JELINEK 1975, p. 283.

¹⁵ AA. VV. 1986, p. 36.

¹⁶ Ricordiamo uno per tutti il bel profilo di stambecco graffito su ciottolo in calcare di 12.000-10.000 anni fa. Paleolitico superiore (Epigravettiano) **Riparo Tagliente**, Verona. CHIAIS 1985. p. 166, fig. 102.

¹⁷ **Balzi Rossi**. Sperone roccioso situato sul territorio comunale di Ventimiglia (frazione Grimaldi), nelle immediate vicinanze della frontiera italo-francese di Mentone. ASPES 1978.

¹⁸ GRAZIOSI 1973, Tav. 16-19. ARRIGHI et altri 2012, pp. 49-58.

¹⁹ Epigravettiano (sopra il Gravettiano) prende il nome dalla località di La Gravette, in Dordogna (Francia). BRAY & TRUMP 1973, pp. 124-125.

²⁰ BROGLIO 1984, p. 33.

²¹ Ad esempio la venera i del **Riparo Gaban** (Trento). Incisa in bassorilievo su terminale di corno di cervo. MARTINI 2012, p. 27, fig. 3, n. 11.

²² ACANFORA 1960, pp. 155-163.

²³ JELINEK 1975, pp. 488-491.



Fig. 4. Chauvet – Pont d’Arc. Teste di cavalli.



Fig. 5. La grotta Paglicci. Il cavallo.

Le pietre dipinte del sito epigravettiano del Riparo Dalmeri

Il **Riparo Dalmeri** si trova a nord della Piana di Marcèsina, sull'Altopiano di Asiago-Sette Comuni, a quota 1.240 s.l.m., nel Trentino orientale (comune di Grigno, provincia di Trento). Il sito è un mastodontico sottoroccia, frequentato durante le fasi finali dell'ultima glaciazione (Würm) da cacciatori del Paleolitico superiore (Epigravettiano recente 13.200 anni fa). Il riparo è uno dei rari insediamenti paleolitici di montagna che si sono conservati i resti faunistici. Dove il 90% dei capi abbattuti riguarda lo stambecco. L'occupazione del sito, con il ripristino degli stessi spazi abitativi si è ripetuto più volte. Di eccezionale interesse sono le 267 pietre di calcare oolitico con pittura in pigmento rosso (ematite) poste in una zona ben circoscritta del sottoroccia. Esse sono opere mobiliari di pezzatura media-piccola con la superficie decorata rivolta verso il basso. Sono manifestazioni "artistiche" con differenti tipi di figura: zoomorfe, schematiche, antropomorfe, mani, figure composite su due facce e diversi tipi con tracce di pigmento rosso. I dati presenti suggeriscono che nel più antico livello di occupazione del riparo è stata delimitata un'area dove sono state svolte azioni di tipo rituale.



Fig. 6. Riparo Dalmeri. Un caprino.



Fig. 7. Riparo Dalmeri. Lo sciamano.

GRAFFITI RUPESTRI PREISTORICI

Per graffiti²⁴ rupestri preistorici potremmo intendere tutta quell'arte “disegnata” incidendo le rocce. Il “disegno” incominciò agli albori del Paleolitico superiore²⁵ continuando per tutta la preistoria raggiungendo, con forme diverse, i giorni nostri.²⁶

Nella preistoria, l'esecuzione di quanto si voleva raffigurare veniva eseguita principalmente in due modi. Nel Paleolitico²⁷ raschiando o picchiando con pietre più dure la superficie rupestre finché il solco (disegno) era completato e con l'età dei metalli martellando la superficie usando la punta di attrezzi di bronzo e poi di ferro. E nell'età dei metalli la gran parte delle figure prendevano volume essendo le superfici interne di norma martellate.²⁸

In questa sede vogliamo solo ricordare tre territori della cerchia alpina italiana, dove vi sono queste manifestazioni.²⁹



Fig. 8. Un graffito moderno (murales cittadino)

²⁴ Sono chiamati anche petroglifi o incisioni.

²⁵ GRAZIOSI 1973, pp. 9-12.

²⁶ I murales e i graffiti cittadini.

²⁷ Ad esempio il bovide del **Riparo del Romito** presso Papisidero (Cosenza) o il cavallo della **Grotta del Caviglione** ai Balzi Rossi, Grimaldi (Ventimiglia). GRAZIOSI 1973, p. 82; p. 87.

²⁸ PRIULI 1983, pp. XVII-XXVI (17-26)

²⁹ Non vanno dimenticate le circa 40.000 incisioni preistoriche francesi della Alpi Marittime. La gran parte si trovano nella “**Valle delle Meraviglie**” (**Vallée des Merveilles**), vicino a San Dalmazzo di Tenda, la valle è situata ad ovest del Monte Bogo. I petroglifi risalgono soprattutto all'età del Rame (III millennio a.C.) e in misura minore all'antica età del Bronzo (2.200-1.800 a.C.). In totale con quelli storici sono circa 50.000. ARCA' 2011, pp. 71-89.

I graffiti del Lago di Garda

Due esempi sulle incisioni che si trovano ai piedi del Monte Baldo veronese. Nei pressi di **Punta S. Vigilio** nella pietra delle griselle, settore 3° vi sono sulla roccia diversi tipi di figurazioni, ma l'elemento principale sono una serie di spade (ben 15) di varia forma e misura, alcune figure umane e dei cerchi. Attraverso dei confronti precisi, si propone con cautela una attribuzione alla tarda età del Ferro (500-15 a.C.).³⁰

Nel territorio delle **Torri del Benaco** vi è la roccia "*dei cavalieri*". Sono dodici uomini a cavallo, rappresentati con una fluente criniera che si diparte da un probabile elmo, sono armati di lance o alabarde. Le gambe dei cavalieri non sono rappresentate, in compenso le braccia, una tesa sul collo del cavallo, l'altra appoggiata all'indietro, sembrano dare stabilità al guerriero.

Data l'uniformità delle immagini è probabile che tutte le figure siano contemporanee. Inizialmente furono attribuite all'età del Ferro. Ma successive considerazioni, suggerite dalla "freschezza" del segno, su una roccia assai dilavata, non si esclude che gli uomini a cavallo rappresentino un drappello di cavalleria (lancieri) dell'esercito di Vendôme (1703) o dell'Armata francese del 1797.³¹

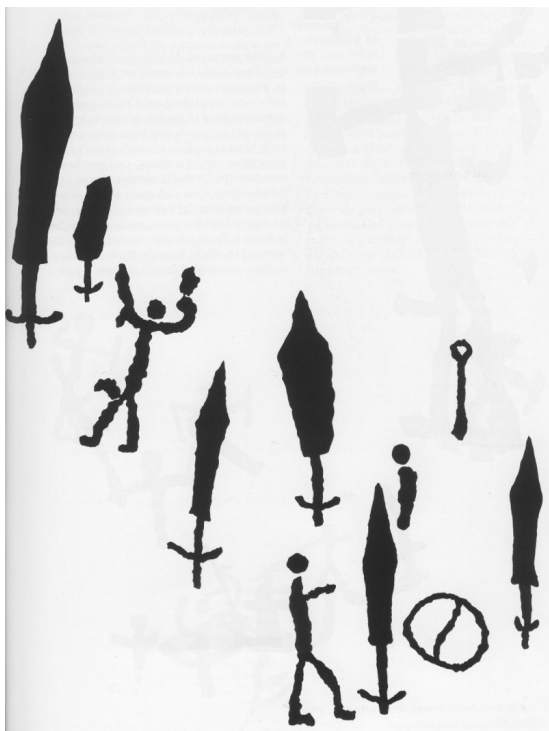


Fig. 9. Punta S. Vigilio. La pietra delle griselle.



Fig.10. Torre del Benaco. La roccia dei cavalieri.

³⁰ GAGGIA 2002, pp. 34-35.

³¹ GAGGIA 2002, pp. 42-45.

I graffiti del Trentino

In Trentino, alle conoscenze attuali non si conosce graffiti attribuibili con certezza alla preistoria.

Vi è nel comune di Arco, in località **Pianauro** (Massone) un lungo sottoroccia con il “pavimento”³² istoriato da moltissime incisioni, tutte martellate, che rappresentano soprattutto filetti (trie), roncole,³³ croci di vario genere, dischi, palette, monogrammi, date e altro ancora. Con estrema prudenza alcune di queste istoriazioni possono essere dell'ultimo periodo della preistoria, però la gran parte sono del tardo basso medioevo.³⁴ Va detto che in Trentino vi sono alcuni petroglifi sicuramente storici come in **Val Fredda** nel territorio di Folgaria³⁵ e altri, più o meno simili, sul **Pasubio** trentino.³⁶ Invece nelle nostre valli sono presenti su molte rocce delle incisioni dette coppelle. Con il termine coppelle s'intende delle nicchiette a forma di coppa o scodella, di piccole e medie dimensioni: qualche volta solitarie più spesso numerose sulla stessa roccia, come ad esempio quelle in Val di Cembra ai **Castellieri di Lona**.³⁷ Lasciando perdere la cronologia preistorica e le spiegazioni non documentate dove si propone vari significati come “*mappe stellari*”, “*contenitore di lumini*”, “*contenitori di offerte*”, “*mappe*” ecc.³⁸ le coppelle sono presenti in tutte le rocce del mondo.³⁹



Fig.11. Pianauro (Massone – Arco). Dettaglio.

³² Il “pavimento “è una roccia orizzontale perfettamente levigata dai ghiacciai.

³³ Uno studio sulle roncole incise di **Pianauro** e zone limitrofe è stato fatto da BONOMI *et altri* nel 2017, pp. 115-136.

³⁴ ANATI 1988, pp. 81-104. AVANZINI 1996, pp. 85-98.

³⁵ DALMERI 2004, pp. 83-87.

³⁶ AVANZINI & BISOFFI 2009, pp. 259-270. È da segnalare un complesso di incisioni rupestri, non trentine, che vanno dalla preistoria ai giorni nostri sull'**Altipiano d'Asiago**. PRIULI 1983.

³⁷ CASAGRANDA, PASQUALI 2003, pp. 10-74.

³⁸ SEBESTA & STENICO 1967, pp. 107-116.

³⁹ Un esempio per tutti le coppelle del **Seminole Canyon in Texas** (USA). ANATI 1989, p. 7, fig. 3.



Fig. 12. Alcuni millenni fa, come veniva eseguita la coppellazione.



Fig. 13. Castellieri di Lona. Uno dei massi coppellati.

I graffiti della Valcamonica⁴⁰

Di certo le rocce della **Valcamonica**, per lo più levigate dai ghiacciai, costituiscono uno dei archivi più importanti di immagini rupestri, ed è uno dei più preziosi scrigni d'Europa per la conoscenza degli avvenimenti umani che si svolsero, non solo in quel territorio, dalla preistoria al periodo romano e medievale.⁴¹

Si tratta di migliaia di figure incise⁴² e le più antiche risalgono al Paleomesolitico e le più recenti al medioevo⁴³. Le superfici istoriate si trovano all'aria aperta e talune possono essere lunghe oltre cinquanta metri ed avere più di mille figure. Molte rocce istoriate sono in superficie, altre sono state scoperte nel corso di scavi mirati.

Le figure sono descrittive o simboliche, in molti casi sovrapposte. Essendo state le rocce per 8.000 anni le uniche "lavagne" per esprimere le proprie realtà, le proprie credenze. Lasciando in questo modo, a noi, testimonianze palpitanti del loro mondo culturale e spirituale.

A prescindere il momento di esecuzione, in **Valcamonica** la gran parte dei petroglifi sono eseguiti per picchiettatura. Essi raffigurano un universo, ormai scomparso come "**Il tempio di Nadro**"⁴⁴ o la "**Processione del Capo tribù**",⁴⁵ o le scene di aratura, o "**Il cervide colpito da dardi**",⁴⁶ o le scene di caccia, o le composizioni di antropomorfi schematici,⁴⁷ o "**Un eroe a cavallo, servito da un fante che conduce il cavallo per la briglia**",⁴⁸ o il "**Guerriero etrusco**".⁴⁹

Assieme all'arte figurativa di notevoli significati ideologici vi è la "**Rosa camuna**". Essa è composta da una linea che si sviluppa come una girandola a croce ansata a quattro bracci, intercalati da nove piccole cappellette allineate ortogonalmente, e spesso "le rose" sono associate a guerrieri o soggetti figurativi simili.⁵⁰

Nel trascorre dei secoli molte composizioni sono state "deturpate" con la sovrapposizione di coppelle.⁵¹

Inoltre in valle vi sono delle lastre e delle pietre ovoidali infissi verticalmente nel terreno, queste sono le cosiddette "**statue-menhir**", "**statue-stele**", "**stele antropomorfe**".⁵² Le composizioni si possono definire monumentali e hanno scolpito pendagli a doppia spirale, simboli solari, pugnali a lama triangolare a pomo lunato,⁵³ asce piatte e asce perforate, alabarde, ed animali

⁴⁰ La **Valcamonica** è una delle valli più estese delle Alpi orientali. Inizia al Passo del Tonale a 1883 m s.l.m. e termina geograficamente alla Corna Trentapassi a 1248 m s.l.m., Comune di Pisogne (187 m s.l.m.) sul lago d'Iseo.

⁴¹ GRAZIOSI 1973, p. 149.

⁴² Attualmente i petroglifi sono circa 300 mila (la metà circa figurativi), distribuiti su circa 2000 superfici rocciose, in 187 siti rupestri a loro volta inscrivibili in 32 aree. SANSONI 2012, p. 45.

⁴³ ANATI 1994, p. 68.

⁴⁴ Periodo IV/C (Antica età del Ferro: 800-500 a.C.). **Foppe di Nadro**, roccia 27. Anati 1980, p. 62. Per l'evoluzione stilistica della "capanna" vedere SAVARDI 2012, pp. 131-134.

⁴⁵ Periodo IV/C (Antica età del Ferro: 800-500 a.C.). **Grande roccia di Naquane**. ANATI 1980, p. 59.

⁴⁶ Periodo Proto-camuno, VII millennio a.C. **Luine di Darfo-Boario Terme**, roccia 34. Anati 1994, p. 55. La figura è incisa e non martellinata. Recenti studi affermano che la figura non è quella di un cervide ma di un equino. MARTINI et altri 2009, pp. 245-258.

⁴⁷ Periodo I Finale o II/A (Neolitico V-VI millennio a.C.), **Naquane** roccia 50. *Ibidem*, p. 100.

⁴⁸ Periodo IV/D (Media età del Ferro: 700-500 a.C.). **Foppe di Nardo**, roccia 27. *Ibidem*, p. 178.

⁴⁹ Periodo IV/F (circa 400 a.C.) **Naquane**, roccia 50. *Ibidem*, p. 170; BAGOLINI 1980, p. 152.

⁵⁰ "**La rosa camuna**" probabile è un simbolo di derivazione solare, scaturito dalla graduale trasformazione della svastica. Essa risale alla Civiltà Camuna dell'età del Ferro, in particolare tra il VII e il I secolo a.C. PRIULI 1983, Scheda 4; ANATI 1980, p. 7; ANATI 1994, p. 83, fig. 60.

⁵¹ Ad esempio il cervide attribuito al VII millennio a.C. è coperto da una "sventagliata" di coppelle. ANATI 1980, p. 29.

⁵² Sono circa cinquanta e non hanno forma umana. Mentre le stele in Europa di norma sono antropomorfe (maschili e femminili). Queste sono largamente diffuse nel continente nell'età del Rame. GRAZIOSI 1973, p. 121.

⁵³ Un interessante studio su questo tipo di pugnale dell'età del Rame è di BAGOLINI (1987), pp. 40-51.

accompagnatori.⁵⁴ Esse vengono attribuite attraverso la forma dei pugnali all'età del Rame del III millennio a.C.⁵⁵

Si ricorda che la **Valcamonica** dal 1979, per le manifestazioni dell'arte rupestre, è inserita nella Lista del **Patrimonio Mondiale dell'UNESCO**.⁵⁶

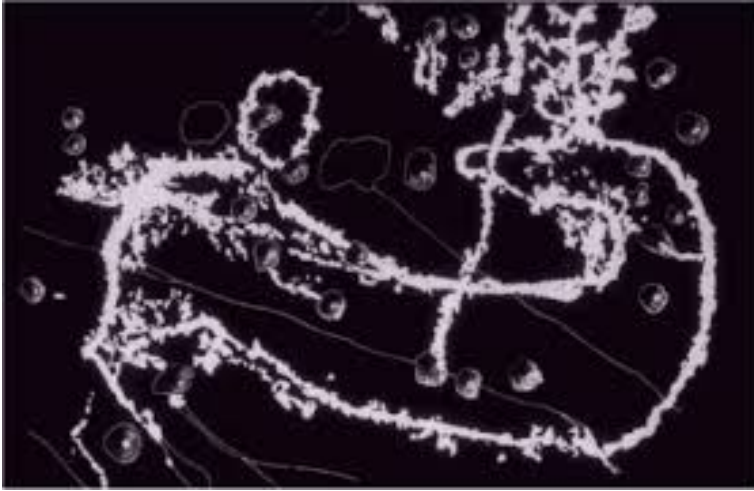


Fig. 14. Valcamonica. Il cervide colpito da dardi.



Fig. 15. Valcamonica. Il guerriero etrusco.

⁵⁴ GRAZIOSI 1973, p. 143; ANATI 1980, pp. 38-41; ANATI 1994, 124-140

⁵⁵ Anche nelle altre regioni alpine sono presenti le “**statue-stele**” che sono: il gruppo della Lunigiana, diffuse in Liguria e Toscana; il gruppo di Aosta-Sion diffuso in Val d'Aosta e nel Vallese, in Svizzera; il gruppo della Lessinia, diffuso nel Veneto occidentale; i gruppi Atesino e di Brentonico, diffusi in Trentino-Alto Adige. PEDROTTI 2000, pp. 212-226 (in particolare p. 214).

⁵⁶ PARENT 1994, p. 7. E 6 anni dopo (1985) i 5.000 graffiti di **Alta** in Norvegia.



Fig. 16. Valcamonica. La rosa camuna.

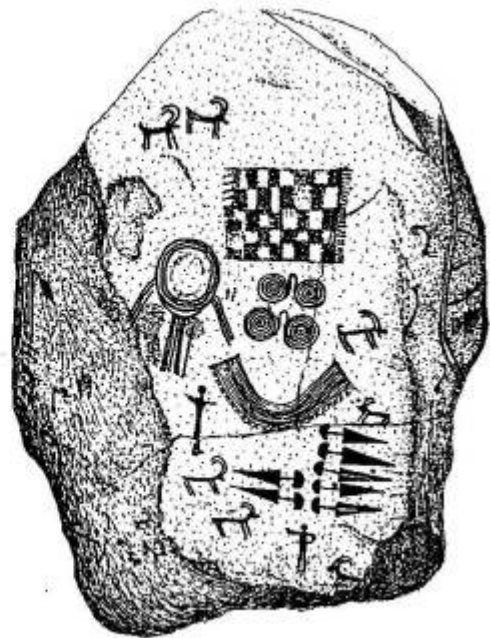


Fig. 17. Valcamonica. Statua – menhir.

LE PITTURE E I GRAFFITI DEL SAHARA

Senza voler approfondire l'argomento l'arte rupestre nel continente africano è notevole. Questa è rappresentata da parecchie realtà, generalmente situate nei massicci montagnosi di zone oggi occupate dalla steppa o dal deserto.⁵⁷

Di certo uno dei luoghi più importanti, con oltre 15.000 raffigurazioni tra pitture e incisioni, è l'altopiano arenaceo di **Tassili n'Ajjer**.⁵⁸ Il massiccio montuoso è nel deserto del Sahara situato nel sud-est dell'Algeria presso i confini con la Libia. Si estende per 500 km in direzione nord-ovest sud-est ed il suo punto più elevato è costituito dal monte Afao, alto 2.185 metri. Nei millenni l'erosione ha scavato, nella parte più alta dell'altopiano, migliaia di ripari sottoroccia le cui pareti sono state ricoperte di pitture e incisioni di stili e motivi diversi. Sono di notevole qualità le figure di animali appartenenti ad una fauna selvatica oggi scomparsa da queste regioni. Dalle giraffe, agli struzzi, dagli elefanti, ai rinoceronti, spesso rappresentati in grandezza naturale, si aggiungono mandrie di bovidi domestici, attività umane come la caccia e la danza.⁵⁹

Dal punto di vista culturale l'arte è suddivisa in vari periodi che vanno dai 6.000 anni a.C. ai primi del secolo scorso. Tutta l'area del **Tassili n'Ajjer** costituisce il più importante centro d'arte sahariana. E, dal 1982 è **Patrimonio Mondiale dell'Umanità dell'UNESCO**.



Fig. 18. Tassili n'Ajjer. Le giraffe.

⁵⁷ CAMPS 1984, pp. 167-186.

⁵⁸ BREZILLON 1973, p. 284.

⁵⁹ LAJOUX 1977, pp. 19-38.

Biografia

AA. VV. 1984, *Archeologia culture e civiltà del passato nel mondo europeo ed extraeuropeo*. Arnoldo Mondadori Editore. Verona

AA. VV. 1985, *HOMO. Viaggio alle origini della storia. Testimonianze e reperti per 4 milioni di anni*. Catalogo Marsilio. Venezia

AA. VV. 1986, *Cerchi di fuoco. Imitazioni di vita preistorica attraverso l'archeologia sperimentale*. Cooperativa archeologica e territorio. Comune di Verona / Assessorato alla Cultura

AA. VV. 2002, *Le pietre dipinte del sito epigravettiano di Riparo Dalmeri. Campagna di ricerche 2001*, in <<Preistoria Alpina>> vol. 38 (2002). Trento

O. M. ACANFORA 1960, *Pittura dell'età preistorica*. Le grandi civiltà pittoriche. Società editrice libraria. Milano

E. ANATI 1980, *Valcamonica: 10.000 anni di storia*. Studi Camuni – Volume VIII – Prima Edizione. Capo di Ponte (BS)

E. ANATI 1988, *Le incisioni rupestri di Pianaura. Contributo alla ricerca e all'interpretazione*, in <<il Sommolago>>, Anno V - n. 3. Arco

E. ANATI 1989, *Arte preistorica nel Texas*, in <<B. C. Notiziario>> Notiziario del Centro Camuno di Studi Preistorici. Anno VI - n. 2. Capo di Ponte (BS)

E. ANATI 1994, *Il linguaggio delle pietre. Valcamonica: una storia per l'Europa*. Studi Camuni – Volume XIII – 1ª Ediz. Italiana. Capo di Ponte (BS)

ARCA' A. 2011, *Entré Bégo et Val Camonica, une clé pour mieux comprendre l'origine de l'art rupestre dans les Alpes*, in Bulletin d'études préhistoriques et archéologiques alpines XXII. Aosta

S. ARRIGHI & V. BORGIA, F. D'ERRICO, S. RICCI, A. RONCHITELLI (2007), *Manifestazioni d'arte inedite e analisi tecnologiche dell'arte mobile di Grotta Paglicci (Rignano Garganico – Foggia)*, in <<Preistoria Alpina>>, vol. 46 I (2012). Trento. Atti della XLII Riunione Scientifica. L'arte preistorica in Italia. Trento, Riva del Garda, Val Camonica, 9-13 ottobre 2007

ASPES A. 1978, *L'arte preistorica nell'Italia settentrionale dalle origini alla civiltà paleoveneta*. Museo Civico di Storia Naturale di Verona

R. AVANZINI 1996, *Segni sulla roccia le incisioni rupestri di Pianaura (Arco TN)*, in <<ilIT83T0827961110000030114890 Sommolago>>, Anno XIII n. 1. Arco

M. AVANZINI & L. BISOFFI. 2009, *Incisioni di epoca storica nel massiccio del Pasubio (Trento)*, in <<Preistoria Alpina>>, vol. 44. Trento

M. AVANZINI & P. CITTON, M. ROMANO, I. SALVADOR 2017, *Un gruppo di bambini di 12 mila anni fa in esplorazione nella profondità della terra*, in <<Natura Alpina>> 1-2-3-4 -2017. Strenna del MUSE 2018.

- BAGOLINI B. 1980, *Il Trentino nella preistoria del mondo alpino dagli accampamenti sotto roccia alla città quadrata*. Editrice Temi. Trento
- BAGOLINI B. 1987, *Nel segno del pugnale*, in <<Archeologia Viva>>, Anno VI, n. 9-10. Firenze
- M. BAISTOCCHI 1988, *Antiche Civiltà del Sahara*. Mursia editore. Milano
- F. BONOMI F. & I. MOSNA, T. PASQUALI 2017, *Le roncole incise nella roccia di Nogaiòle 1-2 e di Pianaura*, in <<il Sommolago>>, Anno XXXIV - n. 1. Arco
- W. BRAY & D. TRUMP 1973, *Dizionario di archeologia*. Oscar Studio Mondadori
- M. BREZILLON 1973, *Dizionario della Preistoria*. Società Editrice Internazionale. Torino
- BROGLIO A. 1984, *L'origine dell'Uomo e le più antiche culture*, in AA. VV., *Archeologia cultura e civiltà del passato nel mondo europeo ed extraeuropeo*. Arnoldo Mondadori Editore. Verona
- G. CAMPS 1984, *Le culture neolitiche dell'Africa settentrionale*, in AA. VV., *Archeologia culture e civiltà del passato nel mondo europeo ed extraeuropeo*. Arnoldo Mondadori Editore. Verona
- W. CASAGRANDE & T. PASQUALI 2003, *Le coppelle dei Castellieri di Lona*, in T. PASQUALI (a cura di) *I Castellieri di Lona e il Dos del Castel di Lases due realtà archeologiche nel Comune di Lona-Lases*. Pergine Valsugana
- L. CHIAIS 1985, *Testimonianze e reperti per quattro milioni di anni*, in AA. VV., *HOMO. Viaggio alle origini della storia. Testimonianze e reperti per 4 milioni di anni*. Catalogo Marsilio. Venezia
- G. DALMERI 2004, *Incisioni rupestri sull'Altipiano di Folgaria (Trento)*, in <<Preistoria Alpina>>, vol. 40. Trento
- G. DALMERI, M. BASSETTI, A. CUSINATO, M. HROZNY KOMPATSCHER & K. KOMPATSCHER 2006, *The discovery of a painted anthropomorphic figure at Riparo Dalmeri and new insights into alpine Epigravettian art*, in <<Preistoria Alpina>>, vol. 41 (2005). Trento
- G. DALMERI, A. CUSINATO, K. KOMPATSCHER, M. HROZNY KOMPATSCHER, M. BASSETTI & S. NERI (2007), *Le pietre con pittura in ocre di Riparo Dalmeri (Trento). Sviluppi delle ricerche sull'arte e la ritualità del sito epigravettiano*, in <<Preistoria Alpina>>, vol. 46 I (2012). Trento. Atti della XLII Riunione Scientifica. L'arte preistorica italiana. Trento, Riva del Garda, Val Camonica, 9-13 ottobre 2007
- G. DALMERI, S. NERI, M. BASSETTI, A. CUSINATO. & K. KOMPATSCHER 2011, *Riparo Dalmeri: le pietre dipinte dell'area rituale*, in <<Preistoria Alpina>>, vol. 45 (2011). Trento.
- R. DE MARINIS R. C. & A. FOSSATI (2007), *A che punto è lo studio dell'arte rupestre della Valcamonica*, in <<Preistoria Alpina>>, vol 46 II (2012). Trento. Atti della XLII Riunione Scientifica. L'arte preistorica in Italia, Trento, Riva del Garda, Val Camonica, 9-13 ottobre 2007
- F. FEDELE 1981 (a cura di), *Le origini della civiltà europea*. Lettere da Le Scienze edizione italiana di Scientific American. Milano

- F. FEDELE 1986 (a cura di), *Il Paleolitico*. Le Scienze quaderni 30. Milano
- F. GAGGIA 2002, *Graffiti sul Garda*. Centro Studi per il Territorio *Benacense*. Torri del Benaco, Verona
- N. GARBARI 1974, *Incisioni rupestri nella Valle dei Laghi*, in <<Natura Alpina>>, Vol. XXV. N. 2. Trento
- GILLES DELLUC B. 1985, *L'arte parietale prima di Lascaux*, in PIPERNO M. (a cura di), *Le origini dell'arte*. Archeo – Dossier. Istituto Geografico de Agostini, Novara
- P. GRAZIOSI 1973, *L'arte preistorica in Italia*. Sansoni. Firenze
- J. JELINEK 1975, *La grande enciclopedia dell'uomo preistorico*. Edizioni illustrate Accademia. Praga
- J. D. LAJOUX 1977, *Tassili n'Ajjer: Art rupestre de Sahara prehistorique*. French Edition. Hardcover
- LEROI-GOURHAN A. 1986, *L'archeologia della grotta di Lascaux*, in FEDELE F. (a cura di), *Il Paleolitico*. Le Scienze quaderni 20. Milano
- LEROI-GOURHAN A. 1981, *L'evoluzione dell'arte paleolitica*, in FEDELE F. (a cura di), *Le origini della civiltà europea*. Milano
- F. MARTINI (2007)., *La cultura visuale del Paleolitico e del Mesolitico in Italia. Temi, linguaggi iconografici, aspetti formali*, in <<Preistoria Alpina>>, vol. 46 I (2012). Trento. Atti della XLII Riunione Scientifica. *L'arte preistorica in Italia*. Trento, Riva del Garda, Val Camonica, 9-13 ottobre 2007
- F. MARTINI, L. BAGLIONI & R. POGGIANI KELLER R., *Le incisioni rupestri “protocamune” di Darfo-Boario Terme: revisione e ipotesi di una cronologia paleolitica della figura zoomorfa sulla roccia n. 34 di Luine*, in <<Preistoria Alpina, vol 44 (2009). Trento
- M. PARENT 1994, *Valcamonica: Patrimonio Culturale Mondiale*, in Anati E., *Il linguaggio delle pietre. Valcamonica: una storia per l'Europa*. Studi Camuni – Volume XIII – 1^a Ediz. Italiana. Capo di Ponte (BS)
- PEROTTI A. 2000, *Le statue stele*, in M. LANSIMGER, F. MARZATICO, A. PEDROTTI (a cura di), *La preistoria e la protostoria*, vol I. Storia del Trentino. Istituto Trentino di Cultura. Società editrice il Mulino. Bologna
- M. PIPERNO 1985 (a cura di), *Le origini dell'arte*. Archeo – Dossier. Istituto Geografico de Agostini. Novara
- F. POPLIN 1979, *Nascita e destino della caccia e della domesticazione*, in AA. VV, *La riscoperta della preistoria*, Biblioteca della EST. Edizioni Scientifiche e Tecniche Mondadori

PRIULI A. 1983, *Incisioni rupestri nelle Alpi*. Priuli & Verlucca editori. Ivrea

PRIULI A. 1983, *Le incisioni rupestri dell'Altopiano dei Sette Comuni*. Quaderni di cultura alpina. Priuli & Verlucca editori. Ivrea

U. SANSONI (2007), *Lo stato della ricerca sul contesto rupestre della Valcamonica: sintesi sulle scoperte, gli studi tematici ed i caratteri di zona*, in <<Preistoria Alpina>>, vol. 46 II (2012). Trento. Atti della XLII Riunione Scientifica. L'arte preistorica in Italia. Trento, Riva del Garda, Val Camonica, 9-13 ottobre 2007

E. SAVARDI (2007), *Simbolo e rito nelle figure di "capanna" in Valcamonica*, in <<Preistoria Alpina>>, vol. 46 II (2012). Trento. Atti della XLII Riunione Scientifica. L'arte preistorica in Italia. Trento, Riva del Garda, Val Camonica, 9-13 ottobre 2007

SEBESTA C. & STENICO S. 1967, *Introduzione ad un catasto della coppellazione e segnatura nel Trentino*, in <<Studi Trentini di Scienze Storiche>>, XLVI, fasc. I. Trento

F. TORRE 1991, *Quando Dio non c'era. Viaggio nella Preistoria*. Trapani

M. VILLA & D. NISI 2015, *Alla scoperta delle incisioni rupestri del Monte Baldo e Lago di Garda*. Sintesi – Museo Didattico – Associazione pedagogica e culturale. Ala (TN)

J. WAECHTER 1979, *L'uomo nella preistoria, le radici millenarie della civiltà nell'avventura della specie umana*. Civiltà scomparse. Panorami archeologico 13. Newton Compton editori. Roma